Maurizia Piva

29 anni, diploma professionale contabile con specializzazione in informatica, operaia 2° livello alla Arneg di Marsango (Pd, banchi frigo, circa 450 addetti), militante di base.

Intervista di Martina Tonon
Registrata in casa di Maurizia a Limena il 1° agosto 2001.

Nota
Maurizia è stata la mia prima intervista per il "Progetto Memoria". Fra l'elenco dei nominativi ho scelto lei, donna e giovane, per iniziare. La incontro a casa sua, a Limena: ero emozionata, credo anche lei. La casa era perfettamente in ordine e pulitissima. Mi presenta anche sua madre, una donna molto energica e forte a cui spiego cosa stiamo facendo, in cosa consiste il progetto e così via. Sono molto gentili e ospitali. Spiego poi a Maurizia come sarà condotta l' intervista, le domande che le farò, rassicurandola che, in ogni momento lo volesse, potrò mettere in pausa il registratore. Credo che questo l' abbia rassicurata, perché, a registratore spento mi racconta un episodio successo da poco in fabbrica… dopo un po' le suggerisco, che - data l' enfasi con cui lo raccontava - valeva la pena di accendere il registratore.

Mi chiamo Maurizia Piva e lavoro alla Arneg. Sono un'operaia di 2° livello, a settembre sono 2 anni che lavoro qui.
E' successo verso la fine di aprile che un nostro collega, che è al 50% invalido, ha delle difficoltà alla schiena, delle ernie, fa fatica a lavorare ed è stato costretto a rimanere a casa per un periodo prolungato. Lui si è informato, naturalmente, se aveva diritto ancora a dei giorni di assenza e da parte della ditta gli è stato risposto che poteva stare tranquillo. Invece un venerdì, adesso non ricordo la data, gli è giunta la lettera di licenziamento. Naturalmente noi non l'abbiamo saputo direttamente, perché eravamo a casa, lo abbiamo saputo il lunedì. Io sono entrata in turno quel giorno, perché facevo dalle due del pomeriggio fino alle 10 di sera, arrivo in posteggio e sento un grande baccano, c'era una persona che urlava con il microfono, in mensa c'era una riunione permanente, cioè una riunione per chiarire la situazione. È da tanto tempo che siamo ai ferri corti con l'azienda, perché c'è un clima opprimente, non per il caldo ma perché era un periodo che si stava male…

Cioè già da prima di aprile…
Sì, per il discorso del contratto interno, il contratto aziendale che è stato bocciato da noi perché volevano… adesso faccio un passo indietro… volevano togliere la quattordicesima ai nuovi assunti.

Quindi creare una differenza tra nuovi lavoratori e vecchi lavoratori.
Noi abbiamo detto di no, perché non ci sembra giusto.

Tornando a quel giorno, quanti lavoratori c'erano in riunione?
Tutti, erano tutti fermi. Io mi sono un po' meravigliata e anche preoccupata. Siamo usciti, abbiamo percorso la fabbrica, a piedi. Anche loro erano sbigottiti, non credevano che ci sarebbe stata una solidarietà così grande. Abbiamo fatto tutta la fabbrica a piedi in corteo, fischiando e urlando. C'era qualcuno che lavorava, naturalmente, o perché non sapeva o perché gli andava bene così, e noi gli andavamo attorno e lo guardavamo, facendo i complimenti come sarcasmo. Il capo officina ha cercato di fermarci, anche il direttore del personale.

Dicevi prima che erano abituati a prendere singolarmente le persone e minacciarli o impaurirli…
Sì, faceva queste azioni di dissuasione. Questo è successo il lunedì e la cosa è andata avanti per 63 ore. È stata dura, perché si stava fermi ad aspettare, sono arrivati i Carabinieri due o tre volte, poteva succedere di tutto. In fabbrica lavorano circa 400 persone, gli operai saranno circa 200, e si sono fermati tutti, nessuno lavorava tranne qualche crumiro, qualche menefreghista, che è stato subito isolato. Siamo andati dove partono le merci per bloccare tutto, non doveva partire niente, neanche un banco, dovevano capire che eravamo molto incazzati. È durato una settimana e più, è stato un bel disagio. Venivano giù a parlarci, e io portavo via le altre ragazze, dicevo: "Cosa vuoi stare a sentire quelli lì". Poi volevano chiudere lo spaccio, noi abbiamo uno spaccio alimentare che è importante per molte famiglie.

Lo spaccio è vostro?
Sì, nostro e della Facco, e di altre due fabbriche più piccole. E' un sostegno per le famiglie e anche per i pensionati, accedono allo spaccio anche i pensionati che lavoravano nella ditta. Loro volevano chiudere tutto, tornare indietro di 50 anni, fare il padre padrone che da una parte ti dà le 300.000 lire fuori busta, così per farsi vedere. Noi ci siamo portati da mangiare e stavamo lì tranquilli. Poi passano i giorni e niente si muove, allora cominci a pensare. Per chi ha famiglia è difficile, qualcuno ha pensato di trovarsi un altro lavoro. Perché si era parlato di cassa integrazione, di portare lavoro all'estero, non si sapeva cosa succedeva. Alla fine abbiamo fatto la mossa finale, abbiamo portato giù gli impiegati. Ci dicevano di stare buoni, che l'accordo si sarebbe fatto ma intanto di tornare a lavorare. Invece no, niente da fare.

Gli impiegati come si comportavano, non hanno fatto sciopero con voi?
No, nessuno. Non sono organizzati, non hanno nemmeno un delegato tra di loro, nella Rsu ci sono solo operai. Noi abbiamo fatto 62 ore di sciopero, e loro solo una, e pensavano che li avremmo ascoltati? Non hanno mai fatto sciopero che io sappia, nemmeno per il contratto nazionale. Comunque alla fine abbiamo ottenuto questo contratto integrativo. Per esempio abbiamo ottenuto la maternità, sai che è dell' 1% sia per gli impiegati che per gli operai, noi invece abbiamo ottenuto il 3% per gli impiegati e il 3% per gli operai, ma sono divisi, così in totale può andare in maternità il 6% della forza lavoro. Poi abbiamo ottenuto 3 settimane di ferie, perché l'anno scorso abbiamo fatto soltanto una settimana, perché loro vogliono tenere aperto anche in agosto.

Ma le ferie ve le pagavano?
No, volevano farcele fare quando volevano loro. Facevamo le ferie a gennaio, o nei periodo morti. Quello dei frigoriferi a guardare bene è un lavoro stagionale, quindi facevano giostrare un po' le ferie. E' da 5 anni che non chiudono più per ferie.

Quando arrivano i picchi di lavoro ricorrono a lavoratori a tempo determinato?
No, sempre a tempo indeterminato. Vengono assunti con il contratto di formazione.

Quando ci sono i picchi di lavoro ti fanno fare più straordinario?
O gli straordinari o i turni, flessibilità a non finire. Una cosa importante che abbiamo ottenuto è il preavviso di due settimane per il turno. Nonostante tutto anche adesso ti avvisano due giorni prima, che la settimana prossima si è a turno. Uno non ha il tempo di organizzarsi…

Questo come è diviso, ci sono operai che fanno i turni e degli operai giornalieri?
Sì, e si va a rotazione. Dipende da quale tipo di banco ha più ordinazioni.

Hanno già dislocato parte delle lavorazioni?
No, tutto viene fatto a Marsango.

Ti faccio qualche domanda sulla tua esperienza di vita… la tua famiglia, che lavoro facevano i tuoi genitori, cose di questo tipo.
Nella mia famiglia siamo di origine artigiani, da 150 anni abbiamo l'attività a Limena. Venivamo da Venezia, da Mellaredo, sempre fabbri artigiani, maniscalchi. Mia mamma lavorava in un'azienda tessile, è stata anche lei delegata sindacale, fino agli anni Settanta, però non era della Cgil. Il lavoro l'ho sempre visto come un mezzo per vivere, non vivere per lavorare. Io la vedo così, il lavoro deve servire a me, no viceversa, e vedo che più fai e meno ricevi.

E tuo padre?
Mia madre non è sposata, mi piace dire che è ancora una signorina. Io sono l'unica figlia e sono prossima al matrimonio.

Abitate in una casa in affitto o di proprietà?
La casa è di proprietà.

Che scuola hai fatto?
La professionale, contabile con specializzazione informatica.

Qual è stata la tua prima esperienza professionale?
È stata in una fonderia galvanica, come apprendista. Avevo 19 anni, ci sono stata 7 mesi e poi sono scoppiata, non ce la facevo. Era troppo pesante e poi i rapporti… Era una fabbrica artigianale, piccola, eravamo meno di 15 e il sindacato non c'era. Il clima era vessatorio al massimo, la figlia del titolare aveva il tipico atteggiamento strafottente di chi sa di avere le spalle coperte, dell'operaio che è diventato piccolo imprenditore e si crede chissà chi.

Tu hai sempre vissuto qui, le scuole le hai frequentate qui?
Sì.

Che tipo di ambiente hai frequentato, il patronato?
No, ho sempre frequentato sezioni di partito. Mio nonno era un segretario Dc, mia mamma era Psi, quindi ho conosciuto anche personaggi come Testa, persone che hanno fatto un po' la storia di questa regione, nel bene e nel male. Dall'età di due anni, da quando potevo camminare sono andata alle manifestazioni, ho sempre masticato di politica. Io adesso sono dei Ds, la direzione era quella.

Quali sono le tue aspettative di vita, anche se sei molto giovane, hai solo 29 anni…
Sì, ma mi sento molto cambiata, da due anni a questa parte mi sento più matura. Sento più grinta, mi piace costruire qualcosa. Anch'io ho le mie paure, per carità…Comunque le mie aspettative non erano granché, mi vedevo qui in casa, invece mi è piovuta addosso la prospettiva del matrimonio, non è che l'abbia cercato. In quanto al lavoro, non mi piac e quello che faccio; addirittura avrei voluto continuare la ditta di mio nonno, che è fabbro. È sempre stato il mio sogno, anche se sembra stupido. Lavorare in ufficio l'ho sempre sentito come una gabbia, anche quando ero al Caaf.

Ah sì, dopo la fonderia sei andata a lavorare al Caaf…
Sì, sono tornata a scuola, ho finito gli studi perché ho visto che non andavo da nessuna parte, ho fatto tre anni di professionale. Dopo ho tentato di fare una scuola serale, ma la voglia non era tanta, e così ho lasciato perdere, non me la sono sentita di cominciare una cosa che tanto non avrei finito, era anche una spesa…così ho fatto domanda alla Cgil e sono andata a lavorare lì. Ci ho lavorato tre anni, con un contratto a tempo determinato. Poi ho fatto altri lavoretti, in un negozio di ortofrutta, dopo davo una mano a un amico con il computer. Poi ho lavorato anche nella televisione, facevo la centralinista. Conoscevo un sindacalista e, siccome ero stanca di stare là, gli ho chiesto se aveva

qualcosa per me. Così mi ha proposto di andare alla Arneg come operaia. Mia mamma non era molto contenta, perché è un lavoro pesante.

E' un lavoro duro?
Sì, la fabbrica ti logora. Prima non lo percepivo, non avevo mai visto una fabbrica grande. Il primo anno ancora ancora…ma poi è lo gorante, devi essere sempre all'erta.

Non hai momenti liberi, dal punto di vista mentale? Devi essere sempre concentrata?
Sì, e poi sei sempre controllata.

Ci sono dei lavori che ti lasciano la mente libera ogni tanto?
Sì, io non lavoro alla catena di montaggio, non devo stare davanti a una macchina. Io costruisco, sarebbe quasi un lavoro di carpenteria. Faccio sia la parte meccanica che la parte elettrica.

Che strumenti usi?
Il martello, il cacciavite, lo spellafili, il fastom, tante cose che vanno dall'elettricista al carpentiere. Uso anche lamiere che possono fare male, bisogna stare molto attenti.

Il lavoro è facile e ripetitivo o è difficile? Quanto tempo ci vuole per imparare la mansione che fai adesso?
Per impararlo bene, una settimana. Ci metti di più a capire quello che fai, a dire il vero, perché loro ti dicono di fare come un pappagallo, ma se sbagli a mettere un filo va in corto tutto eppure non te lo dicono.

Tu hai autonomia sul lavoro?
Mi dicono solo che un tot di ordini deve andare via e io mi gestisco, mi procuro il materiale. Se ho bisogno chiedo al mio caporeparto, che da questo punto di vista è disponibile; mi dà informazioni e mi spiega.

Quanti siete nel tuo reparto?
Circa un centinaio. Il nostro è il capannone più grande. Ci sono 17 linee di montaggio. Il banco parte dalla vasca, ci sono delle macchine che schiumano, poi c'è la finitura alle macchine e poi c'è l'imballaggio, un reparto specializzato che finisce il banco come lo vuole il cliente. I reparti sono tanti.

Che orario di lavoro fai? Dicevi che non c'è una divisione fissa tra giornalieri e turnisti, ma quante ore fate?
Il giornaliero fa otto ore e il turnista 7 e mezza, perché c'è la mezz'ora di pausa.

Quanto incide lo straordinario? Si può fare una media?
Sinceramente io faccio pochissime ore di straordinario, ma c'è chi le fa, fa un'ora in più. I turnisti è difficile, perché è già un carico pesante, magari il giornaliero resta qualche ora in più per sistemare, se c'è qualche ordine che è urgente. Di solito lo straordinario viene concordato. In questo periodo dovrebbe esserci il blocco degli straordinari, come forma di sciopero.

Il tuo stipendio è adeguato? Puoi dire quanto prendi?
In media prendo un milione e mezzo, essendo di 2° livello. A settembre del 2001 dovrei avere il terzo livello, quindi andrei a 1.700.000. E' normale, ma secondo me dovrei prendere qualcosa di più. Tenendo conto del tipo di lavoro, che non c'è una volta che sia tutto a posto, e poi i rischi…

E' pericoloso il tuo lavoro?
Sì, mi sono infortunata anche due settimane fa. Ho alzato una lamiera e ho avuto uno stiramento al braccio, partendo dalla spalla. Vedo che tanti ragazzi si fanno male, specialmente tra gli stagionali, perché secondo me non gli spiegano a sufficienza i rischi.

Sono solo italiani o anche extracomunitari? C'è anche un problema di lingua?
Da quest'anno ci sono anche extracomunitari, la ditta li ha assunti tramite la Adecco, sono una quarantina di stagionali. Li hanno assunti proprio nel periodo che abbiamo fatto sciopero, così questi ragazzi si sono trovati là da soli.

Accennavi alla pratica del fuori-busta, quindi esiste da voi?
Sì, ho sentito così. Non vorrei dire uno sproposito ma credo proprio di sì. E poi ci sono anche minacce, nel senso che ti negano magari un permesso se non gli dai in cambio un banco in più, per esempio. Quando si sa benissimo che è un diritto, ma il ragazzo appena arrivato oppure a contratto di formazione è come nel limbo, sei sempre in prova ma per un periodo lungo, è snervante. Ti confermano solo se ti comporti come vogliono loro, non fai sciopero, ti adegui sempre. Perciò io appena assunta mi sono iscritta al sindacato. Oggi come oggi gli operai si stanno disamorando del sindacato, di questo bisogna parlarne.

Secondo te quali sono i motivi?
Secondo me perché i sindacati non sono più presenti nelle fabbriche, e poi non siamo più sicuri del nostro posto di lavoro.

Intendi il sindacato come struttura, come apparato, le persone del sindacato, o i lavoratori non hanno più certezza dei loro diritti?
L'incertezza dei diritti, perché il sindacalista può anche venire là, ma se non sa rispondere alle domande e come se non fosse venuto. Questo non lo dico solo io che sono inesperta, sento colleghi di lavoro che sono nel sindacato da tanti anni che dicono così. Ognuno vuole sbrigarsela da sé, e non è giusto.

Com'è la percentuale degli iscritti nella tua azienda?
Iscritti alla Cgil non sono in molti, e prima dello sciopero in pochissimi. Poi quando hanno visto la gente unita allora le iscrizioni sono aumentate e saranno il 40 %.

Come vedi i delegati della Rsu?
Non li vedo molto bene. Non riescono a trovare un accordo tra di loro. Abbiamo fatto delle riunioni di due ore, dei delegati e sono stati invitati anche degli operai, chi era interessato, e così sono andata anch'io. Si perdevano in certe stupidaggini, si impuntavano su aspetti di forma, non riescono a collaborare tra Cgil e Cisl, sembrano in concorrenza e non mi sembra giusto. Anche il discorso del referendum adesso, la Cisl ha fatto un suo referendum interno, ma a cosa serve? Dato che loro il contratto l'hanno già firmato…

Su quali temi il sindacato dovrebbe insistere con maggior vigore per migliorare la condizione di lavoro e sociale?
Io insisterei sull'organizzazione del lavoro, sugli orari, la professionalità che è importante perché si porta dietro il discorso di un salario adeguato. Quindi anche la formazione è importante. Se l'azienda ha delle persone professionali, formate, è costretta anche e innovare, a darsi certi strumenti, mezzi e strutture adeguati.

Dove lavori tu le strutture non sono adeguate?
Sono pericolose. Facciamo banchi anche alti due metri, per lavorarci sopra dobbiamo abbassarlo e quindi lavoriamo su pedane semoventi che muovono banchi da 2 metri e anche da 3,7 metri, quindi è pericoloso. Anche i mezzi di sollevamento sono inadeguati. E poi vedo che le persone si fanno male per esempio al montaggio, con degli avvitatori, perché si scivola. L'ambiente non è adeguato eppure si obbligano le persone a lavorare sempre di più.

Ci sono state rivendicazioni in questo senso, anche tramite il sindacato?
Noi abbiamo il responsabile alla sicurezza, che deve controllare. E poi ci sono i fumi, ci sono persone che lavorano con agenti chimici come il poliuretano, le schiume. Poi ci sono quelli che saldano, lì gli aspiratori li hanno messi solo qualche tempo fa.

Tu sei iscritta, partecipi alle attività del sindacato? Fai attività politica?
Sì, sono iscritta e mi interesso, anche se non sono delegata. Sono stata segretaria della sezione del partito Ds qui a Limena. Ho partecipato anche al congresso 5-6 anni fa e ho potuto fare un intervento, sul lavoro giovanile. Avrei anche voluto fare il sindacalista, mi piacerebbe ancora e se ce ne fosse l'occasione lo farei volentieri, adesso che ho vissuto l'esperienza di fa bbrica e sono stata vicina agli operai. Io credo che i sindacalisti dovrebbero fare un periodo di lavoro di fabbrica e sentire sulla loro pelle certe realtà. Certo che è necessario avere anche una certa preparazione, dato che bisogna confrontarsi con i padroni che hanno i loro avvocati, bisogna avere una certa cultura ma non puoi isolarti e dare per scontata l'adesione degli operai. Devi capire cosa vogliono quindi è fondamentale la presenza sul luogo di lavoro.

Per quanto riguarda il lavoro che fai tu, quanto incidono la fatica fisica, la fatica psichica, il controllo dei capi; tu ti senti molto controllata?
Sì, per quasi tutto il tempo. A parte adesso che è in vacanza, ma è molto presente e in modo ossessionante. Non puoi uscire dal tuo cerchio che lui è subito là… capisco che il suo ruolo esplicitamente è quello di controllare, e io ho il dovere di lavorare, ma ho anche dei diritti. E poi io sono lì per lavorare ma lui mi deve far lavorare, quindi mi deve lasciar lavorare. Io non posso scambiare una parola con qualcuno che lui interviene. Ovviamente c'è la persona che è più espansiva o che si disperde e lavora un po' di meno, non siamo tutti uguali, ma lui deve capire che non si può avere la stessa capacità lavorativa 365 giorni all'anno, capita il giorno che hai mal di testa, o il giorno che hai bisogno. Faccio un esempio, la ditta ha fatto venire una persona dall'America latina, che era un organizzatore del lavoro. Lui diceva che con il suo metodo si produceva di più e in minor tempo. E' successo quest'an no; è arrivato qua e ha preso una linea a caso, lui stava lì con il capo officina e controllava quanto tempo impiegava la persona a fare la tal cosa. Naturalmente, la persona non poteva andare in bagno, se non una volta al giorno, doveva stare sempre lì, non doveva muoversi dal suo cerchio ma doveva esserci un'altra persona esterna che riportava tutto. Una persona è scoppiata, psicologicamente non ha retto. Avere sempre uno che ti guarda col fiato sul collo, non puoi fare niente… hanno interrotto il program ma perché anche là hanno fatto due o tre ore di sciopero. Ma il solo fatto che abbiano tentato di farci lavorare in modo così ossessionante, non puoi neanche andare in bagno…

In questo caso l'organizzazione sindacale interna cosa ha fatto?
L'azienda aveva avvertito la Rsu che questa persona veniva a fare questo periodo di studio, era pagata dall'azienda per facilitare la produzione e snellire l'organizzazione. Loro quindi ne erano a conoscenza, però è degenerato tutto. C'è stato questo sciopero però lui ha continuato a venire, è venuto anche durante lo sciopero delle 62 ore, ma alla fine è tornato a casa sua con un pugno di mosche, perché non ha fatto niente.

Quindi l'organizzazione del lavoro non è cambiata…
No, ma loro cercano in tutti i modi di aumentare di farti lavorare di più. Il ritmo sta aumentando sempre.

E di questo ne parli con gli altri? C'è difficoltà nei contatti con i tuoi compagni di lavoro?
Mentre lavoro non è facile, bisogna guardarsi in giro mentre si parla, però andiamo a berci qualche caffè e durante la pausa mensa riusciamo a parlare tra di noi.

Ti senti affaticata più fisicamente o più psichicamente mentre lavori?
La fatica è solo fisica. So che alla fine dei conti il capo non è niente di più di me.

Ti senti sicura del posto che hai? O lo senti come un lavoro a rischio?
Per me è sicuro, per quanto discutibile ma è sicuro. Penso che i frigoriferi saranno sempre richiesti, anzi col caldo che aumenta… a meno che non facciano operazioni strane, come sembrava, nel passato c'era stata qualche avvisaglia, ma forse erano solo parole buttate lì per creare falsi allarmi, tanto per tenerci sulle spine. Comunque adesso abbiamo fatto un contratto aziendale, ed era da 12 anni che non veniva fatto. Per la prima volta i giovani sono stati compatti con le persone più anziane, per portare avanti la cosa con fermezza. Bisogna stare attenti, perché i giovani li devi pagare in modo giusto, tutte le ragazze che sono con me sono di Rifondazione comunista. La sinistra non sta andando troppo bene.

Infatti volevo chiederti cosa secondo te dovrebbe fare la sinistra in relazione al lavoro.
Puntare sui giovani, perché il discorso del conflitto generazionale secondo me è una bufala. I ragazzi, almeno quelli che lavorano con me, hanno sì bisogno di lavorare ma il discorso del salario…quelli che sono più avanti con gli anni non hanno più il problema e dicono, adesso tocca a voi farvi avanti, dovete capire che le cose nessuno ve le regala.

Quindi c'è molta partecipazione dei giovani, nel tuo posto di lavoro?
Sì.

Quanti saranno i giovani rispetto ai meno giovani?
Saranno il 40%, anche perché vengono i ragazzi delle scuole a fare gli stagionali. L'età va dai 19 ai 30 anni, la fascia più corposa di persone giovani, e non si fermano alle apparenze, sono molto attivi.

Che tipo di rapporto hai con i tuoi compagni di lavoro? Vai d'accordo con tutti?
No, mano a mano che passa il tempo mi accorgo che certe persone sono un po' qualunquiste, sono superficiali. Ma per mia fortuna le prime persone che ho conosciuto, con cui ho cominciato, sono molto legata. In genere i rapporti di lavoro sono buoni, c'è collaborazione.

E nei riguardi del tuo lavoro, sei soddisfatta?
Per il momento sì, sono contenta di lavorare.

Pensi di cambiare lavoro nel futuro? O cambiare azienda?
Per il momento no, ma può darsi, se mi capita qualcosa di più interessante, un lavoro che mi fa pensare di più, non direi di no.

Quali sono le cose più importanti per te, la possibilità di fare carriera, i buoni rapporti con i compagni di lavoro, mancanza di pericoli, ambiente pulito, stabilità de posto di lavoro, una buona retribuzione, un lavoro interessante e vario, un lavoro che lasci libertà di iniziativa, possibilità di migliorare le proprie capacità professionali, orario di lavoro flessibile: cosa è più importante per te?

Il rapporto con i colleghi di lavoro, ma anche il lavoro che lascia libertà di iniziativa e ti fa crescere professionalmente. A questo punto il salario è una conseguenza, perché se sono più professionale posso decidere io…quindi la formazion e anche è molto importante, specialmente per i giovani.

Fate formazione lì?
Io ho fatto un corso aziendale, essendo un contratto formazione si deve fare un corso.

Sei ancora col contratto di formazione?
No, sono entrata col contratto di formazione, adesso sono assunta a tempo indeterminato.

Il tipo di gestione aziendale secondo te com'è? Autoritario, paternalistico o democratico?
Secondo me è più sul paternalista.

Il luogo di lavoro è accogliente o è freddo? È alienante? È come una prigione o è un luogo dove ti puoi realizzare?
È come una prigione. Non dirò mai che è una cosa che mi schiaccia, perché vorrebbe dire che per me è finita, invece vorrei essere io a prevalere.

Secondo te ci si realizza di più sul lavoro o nel tempo libero?
Nel tempo libero, il lavoro non è certamente il fine.

Come sono i tuoi rapporti personali con il padrone, con i dirigenti?
Di cortesia, di reciproco rispetto, ma niente di più. C'è rispetto della persona, ma non vado certo a dirgli quello che penso veramente di lui. Lui ha il suo lavoro, e stop.

Criteri usati nella trascrizione: *Trascrizione letterale, con omissione delle ripetizioni o delle frasi non concluse o dei commenti. Successivamente ho rivisto l' intervistata che ha approvato il testo com' era, cambiando solo in parte una domanda.*